

15763

Per l'Alleanza degli Italiani

5.

**MONARCHICI
DEMOCRATICI O CENTRISTI ?**

- I. Repubblica Monarchica.
- II. Le vendette della Storia.
- III. Monarchia Democratica.
- IV. La parte del padrone.
- V. Quel che va rimesso in centro.

DIO - AUTORITÀ - POPOLO

Editrice «L'ALLEANZA ITALIANA», in Roma, Via M. Clementi, 18

MONARCHICI, DEMOCRATICI O CENTRISTI?

I. — REPUBBLICA MONARCHICA.

1. — Come, come, come? Lei chiamerebbe « Repubblica Monarchica » quella che vuole, ad esempio, il Partito Democratico Italiano?

— Già, mio caro, « si dice » che il Partito Democratico Italiano, la brillante realizzazione dell'attivissimo console Selvaggi, sia monarchico...

2. — Come « si dice »? Ma se lo sanno anche le pietre che è un Partito monarchico!

— Già, ma allora perchè si chiama « democratico »?

3. — Ma scusi, non c'è anche un partito che si chiama « Unione Monarchica Democratica Liberale », con a capo Sua Eccellenza il Generale De Pignier?

— Sta zitto! Pare che ora abbia cambiato nome. Si vede che gli avevano proposto di aggiungere al titolo anche « comunista », ed allora l'ottimo Generale De Pignier, per non farla troppo lunga, e non volendo d'altra parte far torto a nessuno, ha abbreviato la denominazione!

4. — Ma Lei...

— ...è un'insolente! Dica, dica pure! Purchè sia con grazia amo gli scherzi! Cosa vuole, tutto quel che di buono avevamo ce l'han portato via i Tedeschi, quel che è rimasto per caso dovremo darlo agli anglo - franco - russo - canado - neozelandi - sudafrico - marocco - in-

4

dio - americani. Ci può restare solo il buonumore, che non è cedibile — perchè per averlo ci vuole la coscienza a posto — e teniamocelo caro!

5. — Ma come, con l'Italia in così tragiche condizioni Lei può parlare di « buonumore »?

— Figlio, io il mio dovere lo sto facendo, in maniera imperfetta senza dubbio, ma non senza dover superare croci ed asprezze. Che quelli che non lo fanno, e che tentano di « stordirsi » o « dimenticare » impiegando il proprio tempo giuocando al Bridge o andando in macchina con gli americani, o impuntigliandosi a farla a Sua Maestà il Re ed ai « fascisti » (della prima ora! Chi poi farà i conti con i neo-fascisti del Comitato di Liberazione Nazionale?), che questi possano stare di cattivo umore lo credo bene. Che gli ignavi, buonissimi a criticare chi cerca fare della politica benefica, e più bravi ancora a non farne nessuna, che anche costoro possano star di cattivo umore e passare i giorni a piangere e sospirare, dicendo però che loro con la politica non ci si vogliono « sporcare », lo comprendo benissimo! Io ritengo...

6. — ... che l'unico *imperdibile* della onestà del momento sia di darsi ad un'azione politica costruttiva, per rialzare le sorti di questa nostra cara Patria...

— ... non occorre che chi non si sente la « vocazione » politica se la faccia venire, ma il proprio appoggio morale, economico e propagandistico ad un partito onesto *tutti* debbono darlo, se vogliono meritarsi la qualifica di buoni Italiani!

7. — Ha ragione! Poichè Lei il suo dovere lo fa, si comprende benissimo che possa stare allegro. O, in fin dei conti, l'Italia non è ancor morta!

— Il guaio è però appunto che nel campo « monarchico », che dovrebbe essere il campo dell'ordine, regna un... disordine d'idee che « è uno zucchero »! Si figurì il « Comitato di Liberazione Nazionale » quale ottimo servizio gli rende il suo antagonista (monarchico) « Comitato per la Ricostruzione Nazionale ». Esso afferma solennemente che il Popolo Italiano « ha il diritto di decidere sulla conservazione o meno dell'Istituto Monarchico ».

8. — No, ma essi intendono dire che questo diritto va esercitato attraverso un Referendum anzichè attraverso una Costituente!

— Già, appunto: un sistema cioè, più balordo. Almeno, con la Costituente, prima ancora di sapere la definitiva forma di Governo c'è già un organo, come potrebbe essere la Presidenza dell'Assemblea costituente, che può reggere le redini del Potere, abbia esso a rimanere monarchico, repubblicano o quello che sia, organo almeno « teoricamente » eletto dal Popolo. Ma se si fa il Referendum o un Plebiscito e vien fuori che vogliamo la Repubblica, mi dici tu come si evita il giorno dopo di fare a schioppettate? Gli estremisti temeranno che la reazione faccia un colpo di Stato e, non avendo essi le redini del Potere...

9. — ... scenderanno in piazza!

— Bisogna che questa ottima gente capisca che con una forma qualsiasi di consultazione popolare la Repubblica è bell'e fatta! Perchè « Repubblica » ovvero

« Democrazia » significa Governo popolare e « Monarchia » significa Governo dinastico. Ora un Governo che si basi sul *sovrano diritto del Popolo di decidere*, secondo i criteri del « Comitato per la Ricostruzione Nazionale » (nel quale ogni due persone ci sono tre Eccellenze! O perchè non hanno « costruito » essi quando erano in tempo? Ed allora a qual titolo sono diventati « Eccellenze » se il risultato è che l'Italia è da ricostruire?), non può essere che un Governo popolare, sia pure con un Presidente fregiato di Corona regia.

10. — Esatto! Però la sua insinuazione tra parentesi non Le pare che valga anche per le « Eccellenze » del Comitato di Liberazione Nazionale?

— Ma si capisce, figlio e fratello mio! O che non hai letto gli altri miei scritti e l'INDIRIZZO PROGRAMMATICO del CENTRO POLITICO ITALIANO? Dei mali presenti *tutte* le... Eccellenze del passato quarantennio sono responsabili! Dall'ottimo e carissimo Orlando all'ineffabile repubblicano-monarchico-repubblicano Bonomi, al fascista-antifascista Gronchi, portato al governo una prima volta con la « marcia su Roma » mussoliniana del 28 ottobre 1922, ed una seconda con quella Togliattiana del 5 giugno 1944, ed a tutte le « eccellenze » del Regime fascista, che han raccolto decorazioni e titoli mentre l'Italia andava penosamente in rovina!

11. — Povera Italia! Ed ora son tutte d'accordo...

— ... queste Eccellenze, a dire che la colpa è del Re e che il Popolo « ha diritto » di far lui da sovrano!

12. — Ma già; infatti ho notato che sia Selvaggi che i gruppi, movimenti o associazioni monarchiche alle cui riunioni fondatrici Lei ha partecipato ma

poi si è dimesso, di uscirsene proprio fuori con una franca, leale, entusiastica, affettuosa professione di fedeltà sabauda e devozione al Re, non se la sentono.

— E sfido io! Essi sono « democratici », che però vogliono la Monarchia, « una Monarchia », a base di elezioni popolare e non si sa perchè!

13. — Ma Selvaggi diceva, si ricorda, che lui dimostrerà che anche con la Monarchia si possono fare le riforme sociali, e che quindi...

— ...gli Italiani potevano fargli il piacere di votare per la Monarchia! E' come se Sua Maestà il Re venisse a mendicare: « Lasciatemi al Potere, perchè, nonostante tutto, con me si potranno ugualmente fare le riforme sociali »! Si dimenticano, i nostri cari amici de L'ITALIA NUOVA, che con la Repubblica le riforme sociali è certo che si fanno (purchè sia... una Repubblica autentica, e non la solita presa in giro del Popolo!), mentre con la Monarchia ci vuole il consenso del Re!

14. — Dunque, secondo Lei, per potersi ottenere le sospirate riforme sociali ci vuole la Repubblica?

— Manco per sogno! Ci vuole una cosa sola: che *Chi sta al Potere* le voglia. Siamo in una Monarchia? Ebbene la Monarchia... le faccia!!!

15. — Ma più che chiamare al Governo Socialisti e Comunisti cosa vuole!

— Bella roba! Io giudico i fatti non le denominazioni. Han già tenuto non so quante riunioni di Consiglio dei Ministri, fanno, disfano e rifanno le leggi

di persecuzione « antifascista » (« togliti tu, che mi ci metto io! ») le quali evidentemente non hanno nulla a che fare con il preteso unico dominante problema della prosecuzione della guerra. ed ha visto che abbiano nominato anche solo una Commissione di studio per le riforme sociali?

16. — Ha ragione! Ed allora la Monarchia?

— La Monarchia *abbia una volontà*, imponga, traduca in forma concreta, in leggi positive, le esigenze della giustizia sociale, sì che il Popolo Italiano si ritrovi affratellato senza più discriminazioni tra ricchi e poveri, capitalisti comandoni e lavoratori umiliati, ex fascisti ed ed ex liberaldemocomunisti (che han rovinato l'Italia entrambi!). Questo è l'unico modo di esser *monarchici*, perchè, in fin dei conti, l'unico che a questo mondo possa autenticamente esser « monarchico » in un Paese è il Re in persona!

II. — LE VENDETTE DELLA STORIA.

17. — Ma il nostro Re riteneva di non poter comandare!

— Lei sa come io ami la Dinastia dei Savoia, e mi vanti di aver scritto, con la collaborazione, del resto, di due elettissimi Amici, la più calorosa pagina di fervida devozione alla nostra Dinastia, che sia stata scritta almeno da un anno in qua. Ma mi sa dire perchè tutti strepitano contro il Re? *Perchè non ha comandato!* Gli imputano *debolezze* verso questo o quell'altro regime e lo rendono pertanto *responsabile* dei mali attuali. Cosa è tutto questo? *La vendetta della storia!*

18. — Ma come sarebbe?

— Si capisce! La Storia fa sempre le vendette della mancata applicazione dei principii giusti.

19. — Non capisco!

— Un Re *non deve astenersi dal comandare!* Altrimenti che ci sta a fare? Inventino pure tutti i costituzionalisti demoliberali le comode frottole che « il Re regna e non governa », per poterlo eliminare e comandar loro, ma il Popolo *sa, intuisce*, che un Re è *fatto per comandare, ossia per governare!* E quando si toccan con mano le malefiche conseguenze di molti decenni di governo in cui Chi ne aveva la responsabilità era stato soppiantato da chi non poteva averla (benchè i costituzionalisti rovesciassero i termini ed il significato delle parole), allora il Popolo — e con lui, miserabilmente, gli stessi peggiori ed autentici responsabili più volte da me denunciati — supera ogni teorico ostacolo e rovescia la colpa sul Re!

20. — Ma come, Lei allora è d'accordo con la tesi dei Partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, che poi — in sordina — abbiám visto esser la stessa dei Partiti facenti capo al « monarchico » Comitato per la Ricostruzione Nazionale, che il Re deve esser tenuto *responsabile!*

— Mai sia! Responsabile *di fronte a Dio*, questo sì, e non ci riguarda. Ma responsabile di fronte a noi sud-diti, che in ogni caso siamo *corresponsabili* con Lui, *questo mai!*

21. — Già, Lei in fondo ha ragione. Come possiamo pretendere di erigerci a giudici quando non siamo stati certamente estranei ed esenti da colpe in ordine agli eventi storici che ci han portato a questa catastrofe?!

— O, finalmente, uno che ragiona! Si vede che Lei si sente ancora le mani che le bruciano per gli applausi che ha fatto a Mussolini!

22. — No, no, prego! Io sono come Lei uno che applaudiva gli Uomini politici di prima del 1922.

— Peggio, figliuolo mio, peggio! Io mi sento la coscienza tranquilla perchè nel '22 avevo sedici anni e quindi che colpa vuole che avessi se allora applaudivo don Sturzo! Ma sono stati quegli Uomini, quelle idee e quei metodi che hanno iniziato la dilapidazione del patrimonio spirituale e materiale della Patria ed hanno germinato, come altrove ho spiegato, il Fascismo! Dio ci perdoni a tutti, a tutti noi Italiani!

23. — Coticchè la Storia...

— La Storia fornisce la riprova della falsità nefasta di tutti i sistemi che si allontanano dai genuini principi cristiani e pretendono di governar bene il mondo prescindendo da essi!

24. — Ma che c'entra questo con l'esercizio delle funzioni di Re?

— C'entra benissimo, perchè la ragion naturale e la morale cristiana insegnano che i Capi dei Popoli non meno che l'ultimo spazzino di questo mondo *rispondono a Dio* delle loro azioni, e quindi *debbono* procurare un *giusto* e *buon* governo, nonostante i pareri contrari di tutte le Camere, Ministri, Partiti e vattelapesca di questa terra!

25. — E' giusto. Lei ne ha parlato già in un precedente fascicolo di questa collezione.

— « Rex regum et Dominus dominantium », ossia « Re dei Re e Sovrano dei Sovrani », così ama qualificarsi Dio nella Sacra Scrittura. Ora come può essere che Vittorio Emanuele III debba sottomettersi a *due* Sovrani, il Popolo da una parte — secondo il « verbo » democratico — e Dio (che è... alquanto più temibile!) dall'altra?

26. — Ho capito, ho capito! Lei ha ragione. Selvaggi, De Pignier, l'Unione monarchica...

— ...e tutti i Comitati per la Ricostruzione appreso, ci vogliono far cascare nell'identica broda dei cosiddetti « monarchici » della Democrazia Cristiana e del Movimento Liberale, ossia di uno Stato organizzato in modo che non si sa chi abbia le responsabilità autentiche, se il Re o il Popolo, e così comandano, secondo l'adusato sistema, gli... irresponsabili!

27. — Ne siamo stufi! Ha ragione!

— Qua la mano....

III. — MONARCHIA DEMOCRATICA.

28. — Un momento! Come corre Lei a procacciarsi aderenti! Ma io ho scoperto che il sistema costituzionale proposto dal CENTRO POLITICO ITALIANO nel suo INDIRIZZO PROGRAMMATICO può perfettamente qualificarsi una Monarchia Democratica e, quindi Selvaggi e De Pignier son bell'e vendicati!

— Caspita, è duro! Come dimostra questo?

29. — Lei propugna una riforma costituzionale, e quindi dovrà pure approvarla il Popolo!

— Niente affatto. Noi sosteniamo che deve darla il Re con un nuovo Statuto.

30. — Capisco, ma comunque c'è una Camera eletta con il più perfetto sistema elettorale *democratico* che sia stato mai inventato.

— Grazie del meritatissimo complimento (e scusi la... faccia!), ma Lei ha dimenticato che se è *dato* dal Re non è più *democratico*.

31. — Ah già, è un sistema perfetto con cui il Sovrano invita il Popolo ad effettivamente partecipare — lungi da ogni truccata tirannia di Partiti, ossia di camarille — alle funzioni del Governo.

— Benissimo, l'ho detto che Lei è uno che ragiona!

32. — Un momento, adesso Gliel'ho fatta! Lei finge di dimenticare che il CENTRO POLITICO ITALIANO ha ammesso che le leggi, oltrechè alla normale procedura del voto parlamentare con l'approvazione sovrana, possano essere rimesse ad un plebiscito popolare. Dunque...

— Dunque ammetterà finalmente, come proprio Lei ci tiene, che almeno in qualche caso il Popolo finirebbe con l'essere *sovrano*, nonostante la forma monarchica?

33. — Appunto!

— Senta. Che il popolo *divenga* Sovrano io, in linea di principio, non ci ho niente in contrario. E' una disgrazia per lui, che dovrà grattarsi la testa ad autogovernarsi mentre ci ha già tanti guai, ma infine si maturerà. Quello che respingo sdegnatamente è il concetto che il Popolo *sia* sempre e per principio Sovrano, anche

quando c'è un legittimo Re, ossia uno che non governa affatto per sua delegazione. Questa, come sa, è superba ribellione.

34. — Siamo d'accordo. Ed è una presa in giro ai danni del Popolo stesso.

— Benone, è Lei ora che parla come un profeta! Ora dunque ammetto benissimo che quel punticello del nostro programma, in cui proponiamo a Sua Maestà il Re di concedere che in certi casi da determinarsi possa Egli stesso, in un suo Statuto, impegnarsi a sottomettersi alla volontà popolare, da accertarsi con plebiscito, per la votazione di determinate leggi su cui tra Parlamento e Re non si siano messi d'accordo — e sempre che non si mettano in giuoco esigenze inderogabili ed evidenti di bene comune — comporti che una qualche positiva partecipazione alla Sovranità venga effettivamente concessa al Popolo Italiano. E Sua Maestà non si offenderà della nostra sommessa proposta.

35. — Non ne dubito certo!

— Noi, in sostanza, tendiamo ad una lenta evoluzione verso una forma di governo *tripartita*, in cui collaborino a parità di responsabilità (non parliamo solo di quella stupida espressione, ingannatrice, di « diritti », quando si tratta di ben gravi *responsabilità!*) Re, Dirigenti e Popolo.

36. — Ah, la preghiera finale dello APPELLO DELL'ALLEANZA ITALIANA: « E però Ti prego, « o SIGNORE, rendi degno questo Popolo di Tuoi « figli di partecipare al governo in comunione di « intenti con i suoi dirigenti ed il suo Re ». E' così?

— Precisamente. Ma Lei ha omesso il punto più importante.

IV. — LA PARTE DEL PADRONE.

37. — E quale?

— Che quella preghiera termina con le parole: « ...per la Tua gloria, o Dio! ».

38. — Ah, già, ma non è un po' chiesastico piuttosto che *politico*?

— E qui sta lo sbaglio. Ignorante!

39. — O scusi, scusi! Non volevo...

— Scusi Lei piuttosto! Ma sa che perfino dei *preti* dicono questa sua corbelleria?

40. — Bè, bè, non esageriamo!

— Tutt'altro! E perfino dei *Gesuiti*, i *miei* amatissimi *Gesuiti*! Uno di loro, venerato e biancocanuto, mi ha rinfacciato di volere il « Partito-confraternita », ossia proprio quello di cui mi vanto, se mai!

41. — Insomma si spieghi!

— E' bell'e fatto. Tutti parlano di *diritti*. Diritto del Popolo, diritti dei lavoratori, diritti dei produttori, diritti degli antemarcia (solo che si è cambiato la « marcia » di cui trattava!), diritti degli esuli volontari, diritti di qua, diritti di là. E si dimenticano dei diritti del PADRON di casa!

42. — Per carità, non mi parli di quella genia!

— Asinoooooooo! Cosa vuole che m'importi dei padroni delle case più o meno crollate e sdrucite che ci so-

no ancora in Italia! Si tratta dei diritti *del* PADRON di casa, dei diritti di Dio! Oh che la politica non è l'arte di rispettare *tutti* i diritti?

43. — Precisamente!

— Ed allora, sai, c'è un piccolo, non proprio trascurabilissimo dettaglio, che è soprattutto di vantaggio proprio per tutti gli uomini stanchi e stufo di essere mal governati...

44. — Ed è?

— Ed è che nel quadro politico bisogna tener conto dei diritti di Dio, perchè QUELLO è uno che se te ne dimentichi ti pianta poi un... quarantotto come quello che ci stiamo godendo da quattro anni in qua in Italia. Chè QUELLO lì non bastano i carri armati anglo-tedesco-russo-americani a farlo star fermo, quando vuol farsi giustizia, e non ha bisogno di Partiti e Comitati per far riconoscere i benefici del rispetto della Sua posizione...

45. — E che posizione è?

— Che posizione?

V. — QUEL CHE VA RIMESSO IN CENTRO.

46. — Ma sì, comprendo, a Dio va dato un posto, anche in una organizzazione statale. Ma quale?

— *Va messo in centro!* In centro a tutto. Tutto deve convergere intorno a LUI. Altrimenti si convergerà intorno a qualche semi-dio umano a danno della generalità. Metti Dio in centro e va tutto a posto. Dimenticatene o mettilo in un cantuccio, come fa la Democrazia Cristiana, e sarà una baraonda di disastri.

47. — Come sarebbe?

— Non vuoi mettere Dio al posto giusto? Dio - Autorità - Popolo? Succederà che coi sistemi liberal-demofascisti, che sono un tutt'uno, Comunismo compreso, cadrà o sotto la tirannia di un'Autorità o sotto quella del Popolo sfrenato (che si lascia poi sempre ingannare da una pattuglia di estremisti).

48. — Ha ragione. Ed allora, il CENTRO POLITICO ITALIANO?

— Ne parleremo la prossima volta.

Roma, 18 luglio 1944.

AVV. CARLO D'AGOSTINO
fondatore del « Centro Politico Italiano »
fondatore de « L'Alleanza Italiana »

N.B. — La sede del CENTRO POLITICO ITALIANO, fondato in Roma nel dicembre 1943, e reso noto da attiva propaganda delle sue idee, fatta soprattutto con i 10 numeri di giornali clandestini L'ALLEANZA ITALIANA e L'ALLEANZA GIOVANILE, di cui abbiamo fiducia poter riprendere quanto prima, col permesso delle onorevoli Autorità Anglo-Americane, la pubblicazione, è attualmente in Via Muzio Clementi n. 18, int. 4, tel. 30-797, e non esistono altre sedi o succursali.